

Gli auguri di Confesercenti Un saluto alle 27mila imprese operative



Ventisettemila imprese trentine da lunedì sono di nuovo pienamente operative. La giunta provinciale di Confesercenti del Trentino ha voluto simbolicamente salutarle e augurare loro buona ripresa con un breve momento *(nella foto)* in via don Arcangelo Rizzi, davanti all'Osteria Due Spade, a margine del mercato del giovedì tornato a ranghi completi, anche con le bancarelle di abbigliamento, calzature, accessori, prodotti per il corpo. Aldi Cekrezi, direttore di Confesercenti, unisce un auspicio alla freddezza dei numeri: «Chiediamo senso di responsabilità a tutti, operatori e clienti, per non vanificare gli sforzi per la salute fatti fin qui e preservare la sostenibilità e i fatturati delle nostre imprese commerciali (8.300), turistiche (oltre 7.000), di servizio (oltre 6.600), che con percentuali tra il 68% e il 57% sono rimaste chiuse nella fase 1 dell'emergenza». Gli aiuti nazionali e provinciali saranno fondamentali per dare sollievo al fiato corto di molte realtà economiche: «I costi per i dispositivi di sicurezza, come deciso nell'ultima manovra provinciale, saranno riconosciuti come credito d'imposta».

Le criticità non mancano. Il presidente Renato Villotti: «Molti commercianti e imprenditori hanno anticipato la cassa integrazione ai dipendenti ma non l'hanno ancora ricevuta... Oggi serve trasmettere entusiasmo e senso di responsabilità. Non possiamo permetterci un altro lockdown, quindi le ricadute del contagio vanno evitate e prevenute. Come sarà la voglia di consumare? Invito pensionati e dipendenti pubblici, i cui redditi non hanno risentito dei tre mesi di crisi, a far girare un po' l'economia. Piccole cose, come comprare un abbonamento a dieci caffè al bar, ad esempio. Un gesto simbolico, ma che porta liquidità immediata all'esercente». **Da.Be.**

«Difficoltà a far rispettare le regole: un nuovo stop sarebbe letale»



• La giunta di Confesercenti davanti alle Due Spade

• Rigorosamente a distanza di un metro l'uno dall'altro, i componenti della giunta di Confesercenti si sono dati appuntamento per augurarsi e augurare alla città buon lavoro e una buona ripartenza, ma anche per lanciare un messaggio chiaro, rivolto in particolare ai cittadini che, da qualche giorno, hanno ricominciato a frequentare bar, ristoranti e negozi: le regole vanno rispettate pedissequamente, anche perché un nuovo stop non se lo potrebbe permettere nessuno e sarebbe letale per moltissime attività. E in questi primi giorni, come spiega il direttore dell'associazione di categoria Aldi Cekrezi, «qualche difficoltà a far capire il messaggio ai clienti c'è stata, in particolare per i locali. Comprendiamo la voglia di riprendere e di tornare alla normalità, ma dobbiamo essere rigorosi». Un invito alla correttezza e anche alla comprensione rispetto ad attese o piccole difficoltà organizzative è stato rivolto anche dal presidente Renato Villotti, che ha anche ricordato come il superamento, a livello locale, delle linee guida dell'Inail «sia stato un traguardo importante, ma purtroppo il nostro vero problema rimane la burocrazia, che è la cosa che più ci uccide e ci crea difficoltà». Sono complessivamente 27.000 le attività che erano state costrette a chiudere a seguito del lock-down e che in questi giorni stanno progressivamente riaprendo. L'entrata a pieno regime è prevista per il weekend, quando gli ultimi ristoranti e locali rimasti ancora in stand-by riapriranno ufficialmente i battenti. «Il mercato nuovamente pieno di bancarelle, oggi, è la testimonianza di una ripartenza vera», ha detto

l'assessore comunale Roberto Stanchina, che ha annunciato importanti novità sul fronte dell'Imis entro pochi giorni. «Anche l'incontro di oggi è un atto simbolico che testimonia l'impegno di tutti, il Comune proprio negli ultimi giorni è stato impegnato nell'assegnazione dei plateatici per i locali: un modo per dare una mano alla ripartenza delle attività». Il funzionario della polizia locale Mauro Eccel ha inoltre sottolineato che «in generale, in questi giorni, abbiamo visto che c'è un elevato rispetto delle regole, e un'attenzione a indossare le mascherine». L'impegno richiesto ai titolari delle attività nel far rispettare le regole è stato ricordato anche dal presidente di Fiepet Massimiliano Peterlana: «Ci troviamo in una situazione particolare, in cui siamo noi a dover garantire la sicurezza. Entro il weekend ci aspettiamo la riapertura di buona parte delle attività, vediamo come andranno le cose». Non sono solo i ristoranti e i pub ad avere difficoltà nell'attuazione delle regole. C'è un'altra categoria, ad esempio, che sta faticando e non poco a ripartire: si tratta degli amministratori di condominio, rappresentati per Confesercenti da Arturo Mazzacca. «Oltre a un notevole aumento di liti e tensioni tra condomini durante il lock-down, ci troviamo anche con un'impena di casi di morosità e, oltretutto, non sono state ancora fissate le regole sulle assemblee condominiali, motivo per cui anche sul tema del bonus ristrutturazioni al 110% abbiamo tante richieste ma non sappiamo come procedere in quanto non possiamo ancora convocare riunioni». **V.L.**

Dopo lo stop

Torna il mercato in città «Simbolo della ripartenza»

Controlli del Comune. «Ma sono tutti diligenti»

TRENTO Con le dovute distanze, rispettando tutte le prescrizioni, Confesercenti ha salutato l'inizio delle attività con un brindisi davanti al ristorante Due Spade, nel cuore delle vie del mercato cittadino che ieri, dopo i due mesi di lockdown, è tornato con le sue bancarelle: «Un brindisi per le 27 mila attività che in questi giorni alzano la serranda dopo la chiusura forzata. Un augurio di buon lavoro agli esercenti ma anche un ringraziamento ai nostri clienti che dovranno aiutarci rispettando tutte le regole per non dover tornare a chiudere un'altra volta».

Per i rappresentanti dell'associazione di categoria — ieri con il presidente Renato Villotti c'erano il direttore e gran parte della giunta esecutiva — «tutti, anche le istituzioni, hanno fatto del loro meglio per affrontare questa situazione», e superata la polemica sulle linee guida Inail si guarda avanti: «Il nostro spirito è questo, guardare avanti, anche se

dobbiamo sottolineare che il problema per le imprese rimane quello della troppa burocrazia».

Alla conferenza stampa della ripartenza era presente anche l'assessore alle Attività economiche del comune di Trento Roberto Stanchina: «Il mercato che torna a occupare le vie nell'appuntamento settimanale del giovedì è il simbolo della ripartenza vera, frutto dell'impegno di tutti». Anche della Polizia locale, «che in questi giorni cercheranno di informare più che controllare e sanzionare, per aiutare gli esercenti a organizzarsi con le nuove regole di distanziamento».

Tra le bancarelle del mercato il solito via vai, con la differenza che tutti indossano le mascherine: «Sono tutti bravi — dicono alcune dipendenti del comune che si sono rese disponibili per il servizio di vigilanza — siamo intervenute soltanto in pochi casi isolati per chiedere di aumentare le



Protezioni Mascherine e inviti a distanziarsi al mercato (foto Pretto)

distanza tra i clienti o per ricordare a qualcuno di posizionare correttamente la mascherina». Ma davanti alla merce scontata qualche assembramento si crea: «Non so più cosa fare — dice affannata Beatrice, un'ambulante che vende pentolame — continuo a gridare di mantenere le distanze, abbiamo fatto i cartelli e giuro che la prossima settimana me lo scrivo anche sulla maglietta

che si deve stare a un metro gli uni dagli altri». La sua paura non è tanto il contagio: «È la multa. Io sono contenta di ripartire con l'attività, non vedo l'ora, ma non ho dormito stanotte per la paura della ressa che come al solito si concentra davanti alla bancarella. Dovrebbero esserci più addetti alla sicurezza, volontari, perché da soli non ce la facciamo».

I clienti non sembrano spa-

ventati: «La paura dei mesi scorsi è passata — ammettono due insegnanti, una di loro ha provato addirittura un vestito — e spesso la paura fa peggio del virus. Ho provato un vestito, ma non temo il contagio perché poi a casa mi faccio la doccia». Ma una storica venditrice ambulante è cauta: «Io non mi fido a far provare i vestiti sul posto alle mie clienti, quindi il consegna loro che se li provino a casa, poi me li riportano il prossimo giovedì se non desiderano comperarli. Io metto tutto in un sacco e la sanificazione la faccio io, così sono sicura». Più facile per chi vende oggetti oppure calzini, come Cristian: «Da questo punto di vista siamo fortunati, anche se alcune misure dobbiamo metterle in atto anche noi, come la predisposizione dei flaconi di disinfettante per pulirsi le mani prima e dopo aver toccato la merce». La sensazione è che ci sia un po' meno gente, «ma sembra che spenda di più»: «Forse — ipotizza Cristian — si recuperano i due mesi di lockdown senza spendere, o forse le persone preferiscono i mercati ai negozi, perché si sentono più sicuri all'aria aperta».

Donatello Baldo
© RIPRODUZIONE RISERVATA